

MILANO: LA VITTORIA DEL PARTITO DELLE PRIMARIE

di Pietro Ichino

Editoriale per la Newsletter n. 153, 23 maggio 2011

Senza le elezioni primarie del marzo scorso, Giuliano Pisapia non avrebbe avuto modo di farsi le ossa per il duro corpo a corpo elettorale con il sindaco uscente, non avrebbe potuto colmare il gap di notorietà che dallo stesso sindaco uscente all'inizio della corsa lo separava. E non sarebbe emersa la capacità dello stesso Pisapia – libero professionista prestato alla politica - di entrare in una sintonia tutta sua personale con la maggioranza dei milanesi.

Senza le primarie – primarie vere, dall'esito incertissimo fino all'ultimo, svoltesi a marzo in un clima di grande rispetto reciproco tra i candidati – Stefano Boeri non avrebbe avuto l'occasione di diventare un vero leader dei democratici milanesi, dando loro un grande esempio di lealtà verso l'ex-avversario e di spirito unitario verso le altre componenti del centrosinistra. L'eleganza e il fair play della sua campagna elettorale hanno colpito anche chi non lo ha votato, e non soltanto tra i sostenitori di Pisapia.

Senza le primarie il centrosinistra milanese non avrebbe potuto far maturare, come scelta condivisa da tutte le proprie componenti, quella del ticket Pisapia-Boeri; si sarebbe presentato a queste elezioni municipali soltanto come una alleanza tra apparati di partiti e non – come invece è stato – come un movimento politico fondato sulla partecipazione attiva di decine di migliaia di militanti e di elettori.

Senza le primarie, probabilmente il centrosinistra milanese non sarebbe riuscito a emanciparsi dal vezzo tutto italiano del particolarismo ideologico e dalla conseguente tendenza al frazionarsi in tante parrocchie, tanto fortemente connotate dalla fede politica astratta quanto indistinguibili nel modo concreto di governare la cosa pubblica.

Certo, il “partito delle primarie” può nascere e consolidarsi soltanto se c'è un minimo di valori e di programmi condiviso da tutte le sue componenti. Soltanto il prossimo futuro ci dirà se l'asse Pisapia-Boeri, che tanto bene ha funzionato in questa fase della campagna elettorale, saprà funzionare altrettanto bene nella settimana decisiva che ci attende prima del ballottaggio e dopo. Ma una cosa è certa: difficilmente questo sarebbe potuto accadere senza il passaggio delle primarie. Dell'introduzione di questo metodo tutto il centrosinistra milanese – e, chissà, anche il nuovo centrodestra che probabilmente sorgerà dalle ceneri del vecchio – deve rendere merito al Partito democratico. Il quale a piena ragione in questi giorni ne va fiero, dopo tre anni nei quali tutti i media hanno fatto a gara per svalutarlo e preconizzarne il collasso.